

LE FORZE TERAPEUTICHE DI CRISTO CHE VIENE SULLE NUBI DEL CIELO

Trascrizione di una conferenza per gli operatori dell'Istituto socio-terapeutico "La Motta" di Brissago (Svizzera) tenuta il 31 maggio 2006

Introduzione

Saluto cordialmente tutte le persone presenti e sono molto grato dell'occasione che mi è stata offerta di scambiare con voi alcuni pensieri. Mi scuso, innanzitutto, con le persone di lingua tedesca: non la so parlare con quella correttezza e fluidità che richiede una esposizione orale, e quindi dovremmo ricorrere alla traduzione. È la prima volta che mi capita di essere tradotto mentre espongo dei pensieri, e vi chiedo, perciò, di avere un po' di pazienza: forse il fluire delle considerazioni sarà un po' rallentato, ma il tempo a disposizione per tutti, mentre viene fatta la traduzione, potrebbe essere una buona occasione per cominciare a riflettere, oppure per permettere ai pensieri di "entrare" dentro di noi con un ritmo meno incalzante.

All'origine di questo incontro c'è il fatto che ho conosciuto due vostri colleghi nell'ambito di uno studio intensivo e residenziale delle conferenze sulla "pedagogia curativa" di Rudolf Steiner. Una susseguente visita al vostro Istituto, che conoscevo, per così dire "storicamente" (essendo stato fondato da Ita Wegmann, una delle pioniere del movimento antroposofico) ha fatto maturare l'idea di questo incontro. L'ho preparato con una certa preoccupazione, perché non ho alcuna formazione né esperienza specifica nel vostro ambito professionale, avendo fatto studi umanistici e filosofici. Poi ho insegnato per molti anni nelle scuole Superiori statali italiane e, da alcuni anni, mi dedico allo studio della Scienza dello Spirito, che cerco di far conoscere e di coltivare mediante conferenze, corsi, seminari ed altri tipi di incontri.

Al centro dei miei interessi c'è stato, da sempre, il cristianesimo, e per me la Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner, che ho incontrato molti anni fa, è stata lo strumento che mi ha permesso di alimentare di

nuovo e di illuminare un anelito religioso e spirituale, profondamente inscritto nel mio cuore, ma che si andava spegnendo (come succede a tantissime persone) quando si limitava ai percorsi tradizionali. Per me il cristianesimo rappresenta le “radici” della mia vita mentre la Scienza dello spirito sono le “ali”. Solo grazie alla profonda interazione fra radici ed ali viene fecondata la vita dell’anima, che ha bisogno di essere alimentata e sostenuta in tempi di materialismo imperante come i nostri.

Mi scuso se ho esordito con tante notizie personali, ma mi sembrava importante permettervi di capire subito da dove vengono i pensieri che vi esporrò, a partire dal tema, forse per voi inusitato, che ho scelto per questo incontro. Quando si è trattato di individuarlo, infatti, ho subito pensato alla possibile utilità, per voi, di una indagine sulle **forze terapeutiche di Cristo**. Poi, considerando il momento specifico dell’anno in cui ci troviamo – il fatto cioè che ci stiamo avvicinando al solstizio estivo, quando tutti gli Esseri elementari fluiscono verso lo spazio e l’anima stessa della Terra si innalza verso il cosmo; quando noi stessi, se prestiamo attenzione, siamo proiettati verso l’esterno, verso il mondo che ci circonda – **ho pensato di concentrarmi sugli aspetti cosmici del cristianesimo**, quelli sui quali siamo invitati a riflettere anche dalle ricorrenze cristiane di questi giorni: l’Ascensione e la Pentecoste. Allora ho deciso di proporvi alcuni pensieri sulle forze terapeutiche portate da Cristo che “viene sulle nubi del cielo”, cioè su quell’esperienza straordinaria che viene denominata “Seconda Venuta”, quando, come vedremo, sorgerà negli individui la possibilità di percepire Cristo non più nella corporeità materiale che assunse duemila anni fa, ma nelle forze eterico-vitali della Terra. Quando ci rivedremo, fra sei mesi, per un secondo incontro, ci dedicheremo di nuovo all’indagine delle forze terapeutiche offerte da Cristo; ma allora, in prossimità del Natale, ci occuperemo dei doni che il Divino Bambino ha portato agli uomini quando si incarnò, all’inizio della nostra era, in occasione della Sua Prima Venuta.

I pensieri che ora vi proporrò vorrebbero contribuire, in chiave cristiana e scientifico-spirituale, a sostenere e a rendere ancora migliore – se possibile – il vostro lavoro, per il quale vorrei esprimere, fin d’ora, tutta la mia ammirazione. Procederò, come vedrete, in sette tappe, e lo farò abbastanza velocemente perché mi aspetto, dalle vostre domande e dai vostri contributi, la parte più interessante del nostro incontro.

1. Il Cristo Terapeuta

L'umanità si è continuamente posta la domanda: chi è Cristo? Ed ha risposto in molti modi: è il Salvatore, il Redentore, il Figlio di Dio, il Figlio dell'Uomo, il Messia... . Tutte risposte giuste, ovviamente. Ma ora proviamo a spostarci con la mente nel terribile carcere di Macheronte, magari in un giorno come oggi ma dell'anno 30 o 31 dopo Cristo. Giù, in una oscura cella sotterranea, è prigioniero Giovanni Battista, che fra poche settimane (tradizionalmente il 29 agosto) verrà decapitato, in seguito al famoso ballo di Erodiade, che certo ricorderete (già allora gli ombelichi femminili scoperti e voluttuosamente messi in movimento facevano un certo effetto...). Ebbene: il Battista si pone la stessa domanda che ci siamo posti in apertura: *“Giovanni, intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere di Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?” Gesù rispose: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi vedete e udite: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono sanati, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri viene annunciata la buona novella e beato colui che non si scandalizza di me” (Matteo 11,2-6)*

Qui è evidente che Gesù si presenta come Terapeuta, come Colui che guarisce le malattie e perfino risuscita i morti. Anche molti altri passi dei Vangeli raccontano guarigioni da Lui operate: provate a scorrere il Vangelo di Luca, per esempio. Il suo autore era un medico, e sovente parla di miracoli "terapeutici" compiuti da Cristo. Steiner ci fa notare che quando si tratta di lebbrosi l'operare di Cristo riguarda il corpo fisico, quando invece sono in scena i paralitici allora è una faccenda del corpo eterico, mentre per gli indemoniati si tratta piuttosto di agire sul loro corpo astrale. Questo sia detto "en passant", per farvi intravedere almeno quali e quanti meravigliosi contenuti si trovano nei Vangeli, che avrebbero una precisa e fecondissima relazione con la vostra attività professionale.

Insomma: Cristo ha dispiegato una straordinaria opera terapeutica. Domandiamoci: è stata una faccenda solo di quel momento, ormai lontano da noi, e con quelle persone specifiche oppure il Suo agire riguarda anche noi oggi? E in questo secondo caso, continuiamo la riflessione chiedendoci: noi possiamo essere soltanto beneficiari

dell'operare terapeutico di Cristo oppure possiamo essere anche Suoi "collaboratori", traendo da Lui, ovviamente, le forze per il nostro operare?

2. Le due Venute di Cristo e l'esperienza di Paolo a Damasco

Se optiamo per la prima risposta in fondo noi vogliamo affermare che i racconti evangelici parlano di realtà del passato, ormai finite e comunque non più attuali. Anche se non siamo così drastici tuttavia concludiamo che, nella migliore delle ipotesi, al massimo può far bene al sentimento rileggere quei testi, ma essi non valgono più per noi, qui ed ora. Alla base c'è la convinzione che Cristo, se è venuto una volta (e molti ne dubitano o preferiscono crederlo secondo le mode del momento, tipo "Codice da Vinci", per intenderci), ora comunque non c'è più e, quindi, quelle operazioni non le compie più. Sì, è pur vero che in Matteo 28,20 c'è la Sua promessa: "*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi*", ma va intesa in senso generale e metaforico, quindi, in fondo, non in senso reale. E' assurdo, sostengono queste persone, immaginare che Cristo ci sia ancora oggi. Altrimenti dov'era, quando ad Auschwitz ammazzavano milioni di persone?

E' una domanda seria, quest'ultima, indicativa del fatto che la posizione che abbiamo delineato non è così assurda. Potremmo ragionarci, anche se questo, ora, ci allontanerebbe dal nostro tema.

Ma torniamo ai testi sacri. Essi parlano espressamente non solo della Sua presenza, non solo della sua Prima venuta, quella natalizia, per intenderci, avvenuta mediante la Sua discesa in un corpo fisico; i testi biblici parlano anche di una Seconda Venuta "*nelle nubi del cielo*", ovvero nell'ambito delle forze eterico-vitali, interpreta Steiner. La tradizione cristiana ha sempre pensato che essa coincidesse con la fine del mondo e il Giudizio universale, quello della cappella Sistina, per intenderci. Eppure non pochi, nei secoli passati, riconobbero nell'esperienza di Paolo a Damasco dell'anno 35 (che potete leggere in Atti 9,1-19) la testimonianza di un incontro reale col Cristo avvenuto non nella sfera corporea come per gli altri discepoli, perché si era già conclusa da tempo la Sua esistenza terrena, ma ad un altro livello. Paolo incontrò e riconobbe il Cristo non sul piano fisico, ma sul piano

eterico-vitale; possiamo quindi dire che, almeno per lui, la “Seconda venuta” è già avvenuta, se mi scusate il bisticcio di parole. Il che dimostrerebbe, tra l’altro, che essa non sarà un fatto oggettivo che avverrà per tutti nel medesimo momento (alla fine del mondo). La Seconda Venuta di Cristo viene sperimentata individualmente ed in tempi diversi, dipendenti solo dal soggetto che la sperimenta. Quando si riesce a fare questa esperienza, allora si diventa come Paolo: grandi comunicatori ed evangelizzatori, straordinari creatori di forme di vita condivisa, ed efficacissimi terapeuti. Paolo è stato tutto questo proprio grazie all’esperienza di Damasco, alla sua percezione di Cristo non più sul piano fisico ma sul piano che spiritualmente si colloca immediatamente sopra quello fisico, e cioè quello eterico-vitale.

3. È avvenuto qualcosa di simile nella vita di Rudolf Steiner?

La domanda non vi sembrerà inopportuna se partite dal principio secondo il quale i migliori testimoni della verità sono coloro che l’hanno sperimentata direttamente e personalmente. In altri termini: a che titolo Steiner ci parla della Seconda Venuta di Cristo? Riferisce soltanto verità tradizionalmente acquisite o parla per esperienza?

Molti di voi sapranno che Steiner era figlio di un telegrafista delle Ferrovie. Suo padre era ormai lontano dalla vita religiosa, che aveva coltivato in gioventù (e alla quale ritornerà negli anni del pensionamento), e perciò non fece cresimare il figlio. Durante l’infanzia il piccolo Rudolf poté fare il chierichetto, e nella sua autobiografia ricorda come la partecipazione alla Messa fosse per lui fonte di autentica gioia, evidentemente perché percepiva i processi spirituali soprasensibili che si compivano. Poi il padre lo indirizzò verso studi secondari tecnici che culminarono con i corsi universitari al Politecnico di Vienna nell’ambito della fisica e della chimica. Fra il 1882 e il 1890 fu precettore in casa Specht, poi ricercatore all’Archivio di Goethe e Schiller a Weimar fino al 1896, quando decise di trasferirsi alla periferia di Berlino e di immergersi nella vita culturale e letteraria degli “alternativi”, rispetto all’ingessato mondo della cultura ufficiale che aveva frequentato fino a quel momento. Furono anni intensissimi ed estremamente produttivi per l’evoluzione spirituale di Steiner,

caratterizzati, però, dall'assenza dell'elemento religioso, della relazione profondamente consapevole con Cristo. Furono altresì anni rischiosi: *“Allora, nel 1898, la mia anima rischiò di essere come trascinata in un abisso... la mia vita d'allora era tutta un intimo sommovimento che faceva fluttuare ed ondeggiare tutte le forze della mia anima”* afferma nel cap. 27 della sua autobiografia. Ciò che lo salvò, in quel frangente esistenziale, fu un rinnovato e personale contatto col Cristo: *“Lo sviluppo della mia anima fu dovuto all'essere stato spiritualmente dinanzi al Mistero del Golgotha nella più intima e profonda solennità della conoscenza”*. Molti studiosi della vita e dell'opera di Steiner sostengono che, proprio alla svolta del secolo, per lui ci fu un'esperienza del livello di quella di Paolo a Damasco, cioè un incontro personale e diretto col Cristo nell'ambito eterico.

Questo è il motivo per cui, quando l'anno successivo i teosofi gli chiesero di tenere un ciclo di conferenze presso di loro scelse il tema dei mistici medievali, e l'anno successivo fece molte conferenze poi culminate nel suo fondamentale libro di cristologia *Il cristianesimo come fatto mistico e i Misteri antichi*. Poi, nel breve volgere di pochi anni, e sempre rispondendo a precise richieste, tenne i numerosi e grandiosi cicli di conferenze che illuminano dal punto di vista scientifico-spirituale i testi e le verità del cristianesimo. Nel cuore di questi anni, e precisamente nel primo semestre del 1910, attraversò l'Europa per comunicare quella che noi oggi possiamo considerare la verità centrale della sua cristologia: l'annuncio dell'approssimarsi della Seconda Venuta, cioè la possibilità, per singoli individui, di percepire il Cristo vivente (il Risorto) nella sfera dell'eterico. Di che cosa si tratta?

4. L'incontro col Cristo nell'eterico

Quello che ho in mano è il volume 118 dell'Opera omnia di Steiner, intitolato, in tedesco, *“Das Ereignis der Christus-Erscheinung in der aetherischen Welt”* e, nell'edizione italiana, *“Sulla via di Damasco. Il nuovo Avvento”*. Contiene il resoconto stenografico di 16 conferenze da lui tenute in varie città tedesche, ma anche a Roma e a Palermo nel periodo che ho indicato, tutte ruotanti attorno all'annuncio dell'approssimarsi della Seconda Venuta.

Vorrei tentare di cogliere almeno l'essenza di questo Evento, segnalandovi alcuni pensieri tratti dalla prima conferenza. L'affermazione di fondo è la seguente: a partire dagli anni '30 del Ventesimo secolo alcuni individui avranno personalmente ed interiormente la possibilità di percepire Cristo non nella dimensione fisica, come avvenne duemila anni or sono, ma in quella eterico-vitale.

Apparentemente potrebbe succedere che nessuno si accorga di nulla, un po' come successe duemila anni fa, quando Cristo si incarnò fisicamente in Palestina e nessuno, o quasi, se ne accorse nel mondo di allora. Ma questo non ha alcuna importanza: a partire dal 1899 l'Epoca oscura (il Kali Yuga della tradizione orientale) si è conclusa e si è riaperta, per l'umanità, la possibilità di sperimentare rinnovate percezioni animiche.

“I primi segni di queste nuove facoltà dell'anima si renderanno visibili in singole anime umane abbastanza presto. E saranno più evidenti verso la metà degli anni '30, nel periodo che va, all'incirca, dal 1930 al 1940. Gli anni 1933, 1935 e 1937 saranno particolarmente importanti. Allora appariranno negli uomini, come doti naturali, facoltà del tutto peculiari. In questo periodo grandi mutamenti e profezie bibliche si avvereranno. Tutto si trasformerà per le anime che verranno sulla Terra, ma anche per coloro che l'avranno già lasciata. (...) Alcune anime potranno fare una singolare esperienza: avranno cioè la coscienza dell'io, ma, accanto ad essa, sarà per loro come se vivessero in un mondo affatto diverso da quello della loro coscienza ordinaria: sarà come il barlume di un altro mondo, come un presagio; sarà come quando un cieco nato viene operato (...) Gli uomini avranno immagini e intuizioni di fatti del mondo spirituale e sperimenteranno che, dopo tre o quattro giorni, questi fatti si saranno attuati sul piano fisico (...) Si avranno siffatte trasformazioni nelle facoltà umane, verrà qualcosa che si potrà designare come una veggenza eterica. E che cosa mai vi sarà connesso? Vi sarà connessa quell'Entità che noi chiamiamo Cristo, che una volta, all'inizio della nostra era, dimorò su questa terra in carne e ossa. Quest'Entità non tornerà più in un corpo fisico, perché quello è stato un evento unico. Ma nel periodo di tempo summenzionato il Cristo tornerà in forma eterica, e gli uomini impareranno a percepirlo; mediante questa veggenza eterica si eleveranno fino a Lui (...)”. Ecco alcuni dei pensieri di Steiner, che traggo dalle pp. 17-19 dell'edizione italiana.

Vorrei invitarvi a riflettere sopra queste importanti comunicazioni, anche perché Steiner subito dopo precisò che se avessimo lasciato passare inosservato questo Evento immani catastrofi colpirebbero l'umanità. Era il 1910 quando disse queste cose. Ormai è passato un secolo e i fatti hanno drammaticamente dimostrato quanto avesse ragione!

5. Questo Evento ci riguarda?

Senza alcun dubbio, e a vari livelli.

In quanto uomini del nostro tempo potremmo tranquillamente essere nella condizione dei Romani della prima metà del primo secolo dopo Cristo. Chi sapeva quel che stava avvenendo in quell'angolo sperduto dell'impero che era la Palestina? E chi avrebbe mai immaginato, come i fatti storici poi hanno mostrato, che quell'evento avrebbe cambiato il corso della storia? Lo stesso vale per noi. Possiamo anche essere del tutto inconsapevoli di quanto sta succedendo ma questa "ignoranza" è decisiva per noi ma non impedisce l'avverarsi dei fatti.

Ma anche in quanto persone "aperte" alla ricerca spirituale, oggi prepotentemente tornata di moda, soprattutto nella forma "new age", la comunicazione di Steiner ci riguarda. Quando lui dice che l'Epoca oscura è finita e si aprono rinnovate possibilità di percezione spirituale allora si genera in noi una grande speranza, perché si radica ancora di più nel nostro cuore la certezza che il mondo fisico e quello spirituale non sono a compartimenti stagni, e che si è aperta una nuova sorgente per far fluire da lassù forze benefiche per il mondo fisico.

Se siamo, infine, cultori della Scienza dello Spirito dobbiamo ricordarci di questi pensieri, che si trovano immediatamente dopo quelli che vi ho citati: *"Quel che conta è che la Scienza dello Spirito prepara gli uomini al ritorno del Cristo, li prepara a prendere la giusta posizione rispetto al nostro tempo, li prepara a vedere con maggiore chiarezza dell'intelletto e della conoscenza ciò che è realmente presente, ma che potrebbe passare inosservato agli uomini, senza che essi ne traggano frutto"*

Insomma: siamo naturalmente liberi di non crederlo, di ignorarlo, oppure di accettarlo ma senza prenderlo molto sul serio, tuttavia questo Evento c'è, ed è in corso.

In questa sede non vorrei troppo teorizzare, quanto piuttosto chiedermi: ma da questa esperienza, dalla partecipazione cosciente all'Evento della Seconda Venuta, noi potremmo forse ricavare forze terapeutiche?

6. Le forze terapeutiche portate da Cristo “che viene sulle nubi del cielo”

Io sono convinto che queste forze ci siano, e dipenda solo da noi il fatto di attingerle dalla loro sorgente. Credo che si manifestino, fondamentalmente, in due modi:

- a) come forze di **auto-guarigione** rispetto ad una vita effimera, dissipata, vissuta fra mille esperienze e mille piaceri, ma fondamentalmente “insensata”, cioè priva del suo senso profondo e ultimo. Mi spiego: molte persone, magari fra quelle più sensibili e riflessive, si rendono conto del fatto che la vita deve avere un obiettivo, un senso, un traguardo, un progetto da realizzare, un sogno da incarnare. Non so se mi spiego e temo proprio di no, perché oggi è assolutamente dominante il vivere alla giornata, il non avere progetti di ampio respiro o speranze che vadano al di là delle... prossime ferie. Ma siamo proprio contenti a vivere così oppure... semplicemente ci accontentiamo? E non potrebbe essere diverso? E dove trovare, allora, un senso ultimo della vita meglio che nel Cristo?
- b) ma anche come forze di **etero-guarigione**, cioè forze terapeutiche benefiche per gli altri. Queste sono di gran lunga più importanti e meritano una riflessione più approfondita. La tradizione antica orientale, e specialmente quella buddista, già vari secoli prima di Cristo ci ha insegnato quale valore abbiano, anche a livello terapeutico, i sentimenti di “compassione”, intesa nel senso più elevato, cioè quale capacità di soffrire assieme a chi soffre, di condividere il suo dolore, di partecipare intimamente al suo travaglio. Credo che voi li abbiate sperimentati spesso, e non dovrò certo spiegarveli io. A questo il cristianesimo ha aggiunto la certezza che *“Tutto quello che fate al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a*

Me” (Matteo 25, 45). Cioè: è un servizio diretto a Cristo quello che noi facciamo ai sofferenti, e ci verrà adeguatamente restituito, al momento opportuno. Splendido! Il nostro operare terapeutico non è più solo attività umana, ma si eleva ad interazione col divino. Ora possiamo meglio comprendere la svolta rappresentata dall’esperienza della Seconda Venuta: con rinnovate forze veggenti potremo percepire direttamente, sperimentare in piena coscienza quello che, magari, finora abbiamo soltanto saputo o immaginato. Detto in termini cristiani: riconosceremo “Cristo” nella persona a cui sono dirette le nostre cure. Detto in termini scientifico-spirituali: sperimerteremmo quello che, forse, “abbiamo studiato”, e cioè che nelle persone bisognose di cure fisiche o animiche si incarnano personalità di altissima levatura, e quindi, nella cura che noi ci prendiamo di loro, i veri beneficiari del processo siamo noi.

La percezione delle rinnovate forze vitali che discendono dal Cristo, dall’esperienza che noi potremo avere di Lui “*che viene sulle nubi del cielo*”, si trasformerà certamente in forze terapeutiche che noi potremo riversare su chi ci sta vicino.

Conclusioni

Ora, per concludere, vorrei chiedermi: ma dove volevo arrivare? Cosa volevo suscitare con le riflessioni che vi ho proposto?

Da un lato, a partire dall’ammirazione e dalla gratitudine per quello che state facendo, volevo trasmettervi qualche impulso a prendere ulteriormente coscienza della “sensatezza” del vostro lavoro, e delle ottime opportunità che esso vi offre per procedere nel continuo miglioramento di voi stessi: uno degli obiettivi più alti e più umani che possiamo cercare di conseguire nella vita.

Dall’altro lato volevo attirare la vostra attenzione su un Evento della massima importanza, che sfugge all’attenzione della stragrande maggioranza degli uomini, e non è neppure sufficientemente tenuto in considerazione dai ricercatori spirituali, perché non c’è un’adeguata coscienza della sua rilevanza.

Sono contento di averlo fatto in questo luogo, particolarmente ricco di individualità speciali e decisamente “benedetto” per la luce, l’acqua, l’aria, il calore (fisico e animico) che caratterizzano questo angolo di paradiso collocato sul Lago Maggiore. In questi elementi stessi (ma ci vorrebbe un’altra conferenza per mostrarlo) operano le forze terapeutiche di Cristo “*che viene sulle nubi del cielo*”, cioè che si manifesta nell’ambito delle forze eterico-vitali della Terra. Se guardiamo fuori dalla finestra, in questi giorni, ai meravigliosi giochi di luce che il movimento delle nubi provoca sullo specchio d’acqua, se cominciamo a percepire il calore primaverile non solo come benessere corporeo ma anche come portatore di vita, allora stiamo facendo i primissimi passi verso l’obiettivo indicato. E’ quello che auguro di cuore a tutti.

Ora lascio volentieri alle vostre domande ed ai vostri interventi la possibilità di arricchire e di completare quello che ho cercato di dirvi.

Grazie per la cordiale attenzione!

